

**PUMU RRUSSU**  
Dal libro " *Muḍḍcati* " di Enzo Romano

Uno dei partecipanti al gioco, estratto a sorte, si siedeva e faceva *a mamma*. Sulle sue ginocchia poggiava la testa, chinandosi, un altro bambino. Dietro di questo si chinavano in catena tutti gli altri, tranne l'ultimo, anch'esso estratto a sorte, che, dritto, alle spalle dell'ultimo bambino chinato, rispondeva ai comandi *r'a mamma* ed eseguiva fedelmente gli ordini che questa gli trasmetteva.

- Pumu russo ! -
- Scarpintina ! -
- Etta mpugnu a-ssa pinnina-pinnina ! -
- Cuomu l'a-ddari ? -
- A-llivanca campanaru ! -

Anziché *a-llivanca campanaru*, *a mamma* poteva dire *a scàccia pisola*, oppure *a-ffacci a cruci e-vvàsilu*.

All'ordine *a-llivanca campanaru!* doveva corrispondere un'unica spinta secca, tale da far cadere tutta la catena dei compagni chinati; all'ordine *a scàccia pisola!* doveva corrispondere un pugno forte sulla schiena dell'ultimo compagno chinato; all'ordine *a-ffacci a cruci e-vvàsilu*, il bambino che stava in piedi doveva baciare la schiena del compagno che gli stava chinato davanti, dopo aver tracciato su di essa il segno della croce con la mano.